

RIVOLUZIONE FRANCESE

COS'E'

E' uno degli eventi che maggiormente hanno segnato la storia, considerato spartiacque tra l'era moderna e contemporanea. Con questo termine ci si riferisce alla serie di eventi drammatici e violenti che si susseguirono in Francia tra il 1789 e il 1799 e che portarono alla dissoluzione dell'assolutismo monarchico.

CAUSE LONTANE

La Rivoluzione francese non può essere compresa se non si comprendono a fondo alcune circostanze che ne sono alla base.

- Il paese era uscito da poco da due conflitti duri e sanguinosi: la guerra dei 7 anni contro l'Inghilterra e la partecipazione alla rivoluzione americana a fianco delle colonie contro la madrepatria
- Il paese era economicamente molto fragile, a causa delle spese di guerra esorbitanti degli ultimi anni
- Il 1777 e il 1789 furono anni di carestie e di temperature particolarmente basse, con inverni freddissimi
- L'aumento della popolazione, che nell'arco di pochi anni era triplicata (questo rendeva più difficile l'approvvigionamento di cibo)
- Le enormi differenze di classe: in Francia esistevano tre classi sociali, ossia clero, nobiltà e il cosiddetto Terzo stato, ossia il resto della popolazione. I primi due ordini sociali rappresentavano meno del 3 per cento della popolazione complessiva, ma detenevano il 90 per cento della ricchezza. Il terzo stato, viceversa, era composto da migliaia di persone che faticavano a sfamarsi
- Il sistema di tassazione in Francia prevedeva che le tasse fossero pagate solo dal Terzo stato
- L'assolutismo monarchico: in Francia non venivano convocati gli Stati generali (ossia i rappresentanti dei 3 ordini) da più di 170 anni. Il re non si curava di quanto accadeva nel paese e negava ogni diritto ai sudditi, sordo a qualsiasi cambiamento
- La distanza tra la monarchia e il popolo, tra Versailles e la Francia: il re e la regina vivevano con la nobiltà nella reggia di Versailles, a 20 km da Parigi, nello sfarzo più totale, mentre il resto del paese moriva di fame
- Il diffondersi delle idee illuministe di libertà e uguaglianza, soprattutto dopo la rivoluzione americana

LA SCINTILLA: GLI STATI GENERALI E IL GIURAMENTO DELLA PALLACORDA

La Francia era dunque una polveriera pronta a scoppiare da un momento all'altro.

Il re Luigi XVI, eletto a soli 15 anni dopo la morte del padre, era un ragazzino senza personalità, che fu fatto sposare alla giovanissima Maria Antonietta, figlia della regina d'Austria. I due sovrani vivevano nel lusso e

nello sfarzo, l'uno appassionato di cibo, l'altra di gioielli, acconciature (alte più di un metro e con oggetti decorativi incastonati) e gioco d'azzardo. Non avevano a cuore la condizione gravissima del paese e del popolo e continuavano a spendere denaro in modo dissennato.

Il ministro delle finanze Necker fece presente al sovrano che le tasse erano troppo gravose per il popolo e che era necessario estendere la tassazione anche agli altri due ordini. Di fronte al disinteresse del re, il ministro fece pubblicare il bilancio dello Stato nel 1788, creando un enorme scontento tra la popolazione, che vide come le spese di corte fossero altissime.

Il re si trovò costretto a convocare gli Stati Generali, ossia i rappresentanti dei tre ordini sociali, per prendere provvedimenti urgenti e discutere della grave situazione economica.

Il 5 maggio 1789 gli Stati Generali si riunirono a Versailles. La prima proposta del terzo stato fu quella di modificare il sistema di voto dell'assemblea. Fino ad allora, per votare un provvedimento, veniva assegnato un voto per ogni ordine. Clero e nobiltà, unite dagli stessi privilegi, votavano sempre allo stesso modo, vincendo sempre contro il terzo stato, che si trovava in minoranza. I rappresentanti del terzo stato chiesero di votare per testa, ossia che ogni membro dell'assemblea potesse votare individualmente, ma la richiesta fu rifiutata, facendo chiudere la sala dell'assemblea.

Fu così che il 20 giugno 1789 i rappresentanti del terzo stato si riunirono in una sala adibita al gioco della pallacorda (una sorta di tennis dell'epoca) e giurarono di non sciogliersi finché non avessero redatto una costituzione, proclamandosi così Assemblea Nazionale Costituente. Questo giuramento è detto "Giuramento della Pallacorda".

Il re provò a sciogliere l'assemblea, ma dovette cedere. Fu concessa così l'uguaglianza fiscale (tutti e gli 3 ordini dovevano pagare le tasse), ma restavano tutti i diritti feudali e signorili.

LA RIBELLIONE: LA PRESA DELLA BASTIGLIA

Il re fece circondare Parigi da 30.000 soldati. I parigini organizzarono in loro difesa una propria milizia armata, la Guardia Nazionale. Vennero prese d'assalto le armerie e rubati centinaia di fucili. In cerca della polvere da sparo, i cittadini si diressero verso la Bastiglia, una fortezza prigioniera dove i detenuti venivano torturati.

Il 14 luglio 1789 scoppiò la rivoluzione: la massa popolare assaltò la Bastiglia.

Gli insorti linciarono le guardie, tagliando loro le teste e infilzandole su dei pali. Demolirono poi a mani nude la fortezza.

LA DICHIARAZIONE DEI DIRITTI DELL'UOMO

Il 26 agosto 1789 L'Assemblea emanò la Dichiarazione dei Diritti dell'uomo e del cittadino, con la quale si sancì il principio della libertà di ogni cittadino. Veniva così abolito l'assolutismo monarchico.

LA MARCIA DELLE DONNE VERSO VERSAILLES

Voci sempre più assidue circolavano sul re e sulla regina, accusati di ordire complotti contro la rivoluzione, di preparare un attacco militare con l'aiuto di potenze straniere e di aver persino calpestato la bandiera francese a corte.

In ottobre un gruppo di donne esasperate dalla fame, a causa del prezzo altissimo del pane, decisero di marciare verso la corte di Versailles. Le donne arrivarono ai cancelli della reggia e la folla diventò sempre più numerosa, fino a contare 20.000 persone. Le popolane invasero poi il palazzo e si diedero a massacri, in cerca della regina. Giunsero poi nella stanza nuziale e costrinsero i sovrani a trasferirsi a Parigi, dove sarebbero stati controllati da vicino e non avrebbero potuto ignorare le richieste del popolo. Il carro marciò vedendo le teste dei maggiordomi infilzate nelle lance delle donne.

I GIACOBINI E LA FUGA DEL RE

Uno dei gruppi politici più attivi in questo periodo era il club dei Giacobini, guidato da Robespierre, un giurista che si batté per il suffragio universale. Si trattava di un gruppo politico di idee repubblicane, che ebbe un ruolo essenziale nella rivoluzione.

La Francia era ormai una monarchia costituzionale e il re non aveva più alcun potere.

Il re doveva giurare fedeltà alla nazione e furono concessi diritti fondamentali, quali la scuola elementare gratuita, il divorzio, l'abolizione della censura.

Nel 1791 Luigi XVI, travestito da servitore, tentò di abbandonare il paese con la moglie. A pochi metri dal confine austriaco, i sovrani vennero scoperti, arrestati e riportati a Parigi.

La folla era sbalordita: il re era un traditore e aveva cercato di abbandonare il paese.

Prese dunque il potere la parte più estremista dell'Assemblea costituente, ossia i giacobini.

Fu instaurato un governo rivoluzionario.

LA GUERRA ALL'AUSTRIA E LA REPUBBLICA

La minaccia più grande veniva dall'Austria. Sembrava ormai prossima un'invasione austriaca per andare in aiuto ai sovrani e riportare l'assolutismo. Molti erano convinti che fosse necessario attaccare l'Austria con una guerra preventiva, ma Robespierre era contrario.

La guerra fu comunque dichiarata e inizialmente la Francia ottenne dei successi militari.

Il re e la regina cospiravano di nascosto, dando informazioni al nemico.

Quando la Prussia, alleata dell'Austria, minacciò la Francia di distruggere Parigi qualora i sovrani fossero stati offesi, Parigi insorse. 27.000 cittadini assalirono il palazzo reale. L'Assemblea proclamò la Repubblica e il re fu condannato alla ghigliottina nel 1793.

GIACOBINI, GIRONDINI E SANCULOTTI

La Francia era divisa in tre gruppi politici. I giacobini erano repubblicani, i girondini erano moderati (si opposero alla ghigliottina del re), i sanculotti erano i più estremisti. I sanculotti erano detti così perché non portavano le culotte (calzoni fermati al ginocchio dei nobili), erano soprattutto artisti, artigiani e negozianti, non indossavano i calzoni corti per scelta, volendosi distinguere dai nobili.

Il governo rivoluzionario dei giacobini fece imprigionare più di mille persone, sospettate di essere contro la rivoluzione, tanto che le prigioni divennero piene.

I sanculotti irrupero nelle prigioni e massacrarono i detenuti, come preti, nobili, donne, considerati oppositori della rivoluzione. Furono uccise più di 1600 persone.

I giacobini, al potere, continuarono a ghigliottinare tutti i sospettati. Marat era uno dei capi dei giacobini che ordinò centinaia di esecuzioni. Egli fu ucciso da una donna, mentre faceva il bagno. La donna era Carlotta Cordet, che sperava così di porre fine a quell'ondata di violenza di quegli anni. La Cordet fu poi giustiziata.

Gli attriti tra i diversi gruppi politici erano altissimi e una guerra civile sembrava prossima.

IL TERRORE

Gli stati europei, preoccupati dell'avanzamento dell'esercito francese, si unirono all'Austria (già alleata della Prussia) in una grande coalizione anti francese. La Francia era in subbuglio, cresceva il malcontento e si temevano insurrezioni o tentativi di rovesciare la repubblica. Nel 1793 Robespierre decise di ricorrere al Terrore, ossia una forma di dittatura, un regime repressivo che mirava a punire con la morte chiunque si fosse rivelato un traditore. Un Comitato di Salute Pubblica, formato da 12 membri, governava il paese, con Robespierre alla guida. Venne annullata persino la Costituzione, che sanciva la libertà di tutti i cittadini. Il paese fu percorso da spie, inviate dal governo. Le denunce erano continue, bastava una parola sbagliata per essere accusati. Nella Vandea, regione della Francia occidentale, dove una ribellione era scoppiata, fu repressa con la violenza (ci furono 100.000 morti).

NAPOLEONE E IL GRANDE TERRORE

Grazie a un giovane ufficiale, Napoleone Bonaparte, l'esercito francese riportò alcune vittorie contro la coalizione. Questi successi accrebbero il potere e il consenso del regime del Terrore.

Non tutti però erano convinti che questo regime fosse ancora necessario, come D'Anton, che formò un gruppo politico (Gli Indulgenti). Robespierre mandò alla ghigliottina il suo ex amico e collega D'Anton, con tutti i suoi seguaci. Ebbe così inizio il Grande Terrore, nel 1794, con 16.000 decapitazioni in meno di un anno. Robespierre era ormai visto come un esaltato dittatore.

LA MORTE DI ROBESPIERRE E IL DIRETTORIO

Robespierre venne dichiarato fuori legge, imprigionato e ghigliottinato. Venne così smantellato il governo rivoluzionario. Coloro che avevano ordito la congiura si misero a capo di un nuovo governo, affidando il potere al Direttorio, composto da 5 membri. Nel 1795 venne firmata una nuova Costituzione, il cui fine principale era evitare ogni forma di assolutismo e la presa del potere da parte di un solo uomo.

NAPOLEONE

Nel 1799, di ritorno dalle vittoriose campagne militari, Napoleone, in breve tempo, si impadronì del potere e cancellò le aspirazioni repubblicane della Francia, instaurando dapprima una dittatura personale, e poi un vero e proprio impero.

SCHEMA SINTETICO: LE FASI DELLA RIVOLUZIONE

GRAVE CRISI ECONOMICA IN FRANCIA, DISUGUAGLIANZE SOCIALI E ASSOLUTISMO MONARCHICO



PUBBLICAZIONE DEL BILANCIO DELLA STATO: IL DEBITO PUBBLICO E' DI 318 MILIONI!



IL RE E' COSTRETTO A CONVOCARE GLI STATI GENERALI



IL TERZO STATO RICHIEDE VOTO PER TESTA E NON PER ORDINE



IL RE SCIOGLIE L'ASSEMBLEA



IL TERZO STATO SI CHIUDE NELLA SALA DELLA PALLACORDA E SI PROCLAMA "ASSEMBLEA NAZIONALE COSTITUENTE"



IL RE E' COSTRETTO AD ACCETTARE L'ASSEMBLEA MA FA PRESIDARE PARIGI DALL'ESERCITO



IL 14 LUGLIO 1789 IL POPOLO ASSALTA LA BASTIGLIA



L'ASSEMBLEA COSTITUENTE EMANA LA "DICHIARAZIONE DEI DIRITTI DELL'UOMO E DEL CITTADINO", E NEL 1791 FIRMA LA COSTITUZIONE, CHE SANCISCE LA FINE DEI DIRITTI FEUDALI. VENGONO ANCHE REQUISITI I BENI ECCLESIASTICI E SANCITI ALCUNI DIRITTI FONDAMENTALI (ISTRUZIONE, LIBERTA' D'ESPRESSIONE...).

LA FRANCIA E' ORMAI UNA MONARCHIA COSTITUZIONALE; LA GUIDA DEL PAESE E' AFFIDATA A UN'ASSEMBLEA DI 745 DEPUTATI DI VARI SCHIERAMENTI POLITICI.

IL RE DEVE GIURARE FEDELTA' ALLA NAZIONE ED E' SOTTO STRETTA SORVEGLIANZA



NEI GIORNALI CIRCOLANO VOCI SU COMPIOTTI DEL RE PER FAR FALLIRE LA RIVOLUZIONE, MENTRE LA NAZIONE E' IN GINOCCHIO PER LA FAME, COSI' UN GRUPPO DI DONNE MARCIA VERSO LA REGGIA DI VERSAILLES E COSTRINGONO IL RE A TRASFERIRSI A PARIGI



NEL 1791 IL RE TENTA LA FUGA, MA VIENE RICONOSCIUTO E COSTRETTO AGLI ARRESTI DOMICILIARI



NEL 1792 L'ASSEMBLEA DECIDE DI DICHIARARE GUERRA ALL'AUSTRIA. DA TUTTA LA FRANCIA ARRIVANO VOLONTARI. L'AUSTRIA E' AFFIANCATA DALLA PRUSSIA. MOLTI SOSPETTANO CHE IL RE STIA SEGRETAMENTE COMPIOTTANDO CON IL NEMICO



UNA FOLLA DI PARIGINI SI DIRIGE AL PALAZZO REALE E IL RE VIENE MESSO IN PRIGIONE. ALLE NUOVE ELEZIONI PREVALE IL PARTITO PIU' ESTREMISTA, QUELLO DI ROBESPIERRE, CHE SI RIUNISCE IN UNA NUOVA ASSEMBLEA, DETTA "CONVENZIONE NAZIONALE". VIENE COSI' PROCLAMATA LA REPUBBLICA IL 21 SETTEMBRE DEL 1792. IL RE VIENE GHIGLIOTTINATO NEL GENNAIO DEL 1793



NEL 1793 SI FORMA UNA COALIZIONE INTERNAZIONALE PER AIUTARE L'AUSTRIA CONTRO LA FRANCIA RIVOLUZIONARIA. LA FRANCIA RECLUTA CON LA LEVA OBBLIGATORIA 300.000 SOLDATI. IL GIOVANE GENERALE NAPOLEONE BONAPARTE RIPORTA ALCUNE IMPORTANTI VITTORIE



NEL 1793 ROBESPIERRE IMPONE UN REGIME DITTATORIALE DURISSIMO; IL TERRORE. VIENE ISTITUITO UN COMITATO DI SALUTE PUBBLICA, COMPOSTO DA 12 MEMBRI E VIENE ORDINATA L'ESECUZIONE DI CHIUNQUE FOSSE ACCUSATO DI TRADIMENTO. VIENE REVOCATA LA COSTITUZIONE, VENGONO GIUSTIZIATE 16.000 PERSONE IN 10 MESI



NEL 1794 ROBESPIERRE VIENE IMPRIGIONATO E CONDANNATO A MORTE. E' LA FINE DEL TERRORE. L'ASSEMBLEA VIENE GUIDATA DA UN NUOVO GRUPPO, FORMATO DA COLORO CHE HANNO ORDITO LA CONGIURA A ROBESPIERRE. NEL 1795 VIENE EMANATA UNA NUOVA COSTITUZIONE, CON CUI SI AFFERMA CHE LA FRANCIA E' UNA REPUBBLICA



DOPO LE ELEZIONI, IL POTERE VIENE AFFIDATO A UN DIRETTORIO, COMPOSTO DA 5 MEMBRI, PRECISO OBIETTIVO E' EVITARE OGNI FORMA DI POTERE ASSOLUTISTICO



NEL 1799 NAPOLEONE, DI RITORNO DALLE CAMPAGNE MILITARI, SI IMPADRONISCE DEL POTERE INSTAURANDO PRIMA UNA DITTATURA PERSONALE, POI UN VERO E PROPRIO IMPERO